I lavoratori della Angus, Singer, Smalterie, Torrington e Innocenti chiedono una rapida ripresa della produzione

Genova: grande assemblea degli operai delle fabbriche minacciate di chiusura

L'esigenza di salvare importanti centri produttivi del Paese — Sollecitato l'intervento GEPI — Rifiuto di una concezione assistenziale dei provvedimenti governativi — Oggi in sciopero i metalmeccanici del centro ligure

Dal nostro inviato

GENOVA, 17

Un cartello, appeso al muro di cinta di una scuola situata appena dentro l'abitato di Sestri Ponente, indica che a due passi, poco sopra, c'è la « Torrington, fabbrica occupata da 266 giorni ». Ogni mattina, qualcuno si incarica di aggiornare la cifra. 266 giorni sono quasi nove mesi. E' dal 25 giugno dell'anno scorso che questa azienda di 540 dipendenti, tra operai e impiegati, riempie le cronache della città e si conquista un posto fra i « casi » nazionali. Nove mesi che non hanno lasciato però solo il segno nelle cronache

Da quando è cominciata l'occupazione, decisa contro il tentativo della multinazionale americana di cancellare la fabbrica dalla geografia industriale genovese, più di 200 lavoratori si sono persi per strada. Per una ragione o per l'altra — l'urgente bisogno di disporre della liquidazione, un altro posto di lavoro rimediato alla bell'e meglio e pure la stanchezza e la sfiducia — hanno abbandonato la fabbrica. D'altra parte quanto si può resistere senza busta paga?

L'interrogativo è circolato oggi al convegno delle « fabbriche occupate » che si è svolto nella sala mensa della Torrington, presenti le delegazioni dell'Innocenti di Milano, dell'Angus di Napoli, della Singer di Torino, delle Smalterie Metallurgiche Venete di Bassano del Grappa. C'erano inoltre i rappresentanti della Mammut di Savona e di Arenzano e della Faema di Milano (altre aziende in difficoltà) e i delegati di molti Consigli di fabbrica della città.

Negli interventi che hanno animato il dibattito si sono colti accenti di rabbia e di impazienza. Le vicende di queste fabbriche sono note. Attorno ad esse si è sviluppato un fitto dibattito politico. Innocenti, Singer, Faema, Torrington, Angus, Smalterie sono assunte a simbolo dello scontro generale che è in atto nel paese su alcuni temi di fondo della politica economica. C'è, ha rilevato Silvano Veronese della FLM nazionale nella sua relazione, l'esigenza di salvare alcuni importanti centri produttivi ma, insieme a questo obbiettivo, c'è pure definita la volontà del movimento sindacale di modificare profondamente gli orientamenti economici del Paese in modo da assicurare con la difesa del livello di occupazione le condizioni di una rapida ripresa.

Il convegno è stato tutto impegnato a marcare l'esigenza di una rapida approvazione del decreto governativo che prevede il rifinanziamento della GEPI e l'istituzione dell'IPO. Nella sala mensa della Torrington si è recitato un copione che, nel clima di disgregazione e di crisi morale profondo in cui è stato gettato il Paese, è suonato straordinario per i valori espressi. Gli accenti di rabbia di impazienza sono i risultati dettati non dalla esasperazione di situazioni gravi e, in certi casi, insopportabili, ma dalla volontà di imprimere una svolta alla politica del Paese, capace di avviare una ripresa che, dentro le logiche tradizionali, non parte mai. « Siamo stufi di continuare a guardare gli impianti con le braccia penzoloni. Vogliamo fare i lavoratori, vogliamo produrre », ha detto Gragnano della Singer di Torino.

« I quattrini, sì, ci servono. Quando si sta nove mesi senza la busta paga o quasi, non si fa fatica a capirlo. Non vogliamo — ha sottolineato Del Cielo della Torrington — molti quattrini da spartire fra i lavoratori. Noi chiediamo impegni precisi per la immediata ripresa produttiva ».

« Ma perchè non si comincia subito a lavorare, si è domandato Di Giorgio della Faema? Bastano 800 milioni per rimettere in funzione la fabbrica. Gli ordini non mancano. Il mercato interno ed estero si dimostra attivo. Solo il governo può affossare l'azienda a questo punto ».

« Non ci siamo messi in fila per mungere pure noi le casse dello Stato — ha dichiarato Sanmartini delle Smalterie di Bassano —. Siamo pronti a riprendere domani. Difendiamo il nostro posto di lavoro con la coscienza che difendiamo pure quello di migliaia di altri operai ».

« Ci sono già troppi parassiti in questo paese. Non abbiamo nessuna intenzione di accrescerne il numero noi. Il nostro impegno anzi è rivolto proprio a correggere storture economiche politiche e morali attraverso una richiesta che esalti il lavoro produttivo quale fonte primaria di ricchezza »: sono le parole di Nociti della Innocenti.

L'assemblea ha respinto la ipotesi di una iniziativa (quella collegata alla GEPI-IPO) che intenda contrabbandare l'idea di una lunga disoccupazione pagata (i famosi cinque anni di cassa integrazione di Donat Cattin). La battaglia — è stato sottolineato negli interventi di Vigo, della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL e di Mantero, segretario della FLM — deve avere come obiettivo invece proprio la limitazione delle sacche improduttive attraverso una politica che dia respiro all'apparato industriale ».

E' il nodo politico della situazione italiana. Per questo c'è la urgente esigenza di disporre di un governo capace di alimentare questa politica. Non c'è questione — hanno detto i lavoratori — dalla mobilità all'assenteismo al part-time che noi rifiutiamo in modo pregiudiziale. Sacrifici? Ne abbiamo fatti. « Non solo però — ha aggiunto Nociti — ne abbiamo fatti ma siamo pronti a farne ancora. Quali garanzie ci vengono date perchè essi non risultino vani? ».

Questi interrogativi saranno al centro dello sciopero generale dei metallurgici genovesi che si svolgerà domani mattina. L'intreccio fra iniziativa contrattuale e lotte per l'occupazione — temi di fondo del movimento sindacale — si salderanno anche fisicamente nei cortei

o. p.

Un aspetto della manifestazione dei metalmeccanici di Torino

Al ministero del Lavoro le trattative per l'Innocenti

Sono proseguite per l'intera giornata di ieri le trattative tra la FLM, i rappresentanti del Consiglio di fabbrica della Innocenti e l'industriale De Tomaso e la GEPI per la ripresa produttiva dell'azienda di Lambrate.

Al centro dell'incontro di ieri i tempi di attuazione del piano di riconversione (la prima fase prevede l'impiego entro quattro mesi di 2 mila e seicento operai per la produzione delle Mini; la seconda, nell'arco di un anno, di altri 1.000 operai per la produzione delle moto; la terza, alla fine del terzo anno, di 4.000 lavoratori per la produzione dei veicoli derivati per uso polivalente: minibus, furgoncini di piccola cilindrata). Altri problemi esaminati gli investimenti fissi per 49 miliardi ai costi attuali in tre anni; l'applicazione del contratto dei metalmeccanici privati; il mantenimento delle retribuzioni in atto; la contrattazione degli accordi aziendali con un impegno di lavoro non inferiore a quello delle altre aziende del settore; la presentazione da parte dell'azienda entro un mese del programma di formazione professionale per mille lavoratori: i corsi devono cominciare entro settembre dell'anno in corso.

« *Stiamo tentando di avviare a soluzione la complessa vertenza* — ha dichiarato alla stampa Vincenzo Mattina che guida la delegazione sindacale —: *è chiaro, però, che fino a quando non sarà definito il finanziamento tutto rimane fermo* ». « *Il vero nodo* — ha concluso Mattina — *è ora più che mai di natura politica* ».

A tarda ora la trattativa si è straferita presso il ministero del Lavoro.

Oggi intanto a Milano si svolgerà una riunione per mettere a punto un progetto che consentirà l'erogazione di un prestito di 200 mila lire ai lavoratori. Gli atti necessari alla fidejussione bancaria sono stati definiti dalla Giunta comunale.

Per l'ex Monti sollecitato un intervento del governo

L'AQUILA, 17

(R.L.). Si è riunita oggi, presso la sede del Consiglio regionale d'Abruzzo, la speciale commissione nominata la settimana scorsa per puntualizzare, con procedura d'urgenza, le iniziative tese a difendere il posto di lavoro dei 4.500 dipendenti della Ex-Monti Confezioni.

Nel documento unitario dell'Assemblea regionale, si impegnava la commissione ad organizzare in tempi rapidi un incontro con il governo per verificare lo stato di attuazione degli accordi sottoscritti e ad indire un convegno regionale per mobilitare l'opinione pubblica per far rispettare gli impegni assunti dal governo primo fra tutti, la garanzia del lavoro per tutti i dipendenti.

Nella riunione odierna la commissione ha deciso l'invio urgente di una lettera-relazione ai ministri dell'Industria, del Lavoro e delle Partecipazioni Statali, insieme a tutta la documentazione che testimonia della situazione e del travaglio nella grossa azienda di abbigliamento.

« Contemporaneamente — informa un comunicato — saranno espletati interventi per sollecitare il perfezionamento del decreto ministeriale, già approntato, relativo alla liquidazione delle spettanze ai lavoratori posti in cassa integrazione e sarà anche verificata la possibilità di far anticipare il pagamento stesso ancor prima del perfezionamento del decreto ».

Posizioni rigide del padronato al tavolo delle trattative

PER IL CONTRATTO IN SCIOPERO EDILI, CHIMICI E METALMECCANICI

Astensioni dal lavoro e manifestazioni dei lavoratori della Mirafiori e di altri stabilimenti FIAT e della cintura torinese — Cortei a Firenze e Palermo — L'edilizia si ferma oggi per quattro ore

Sono riprese nel pomeriggio di ieri, presso la sede della Confindustria a Roma, le trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro dei metalmeccanici e dei chimici del settore privato. Le controparti padronali, in entrambe le trattative che si svolgono in due saloncini dello stesso piano della sede confindustriale, hanno sostanzialmente confermato le precedenti posizioni sulla prima parte delle piattaforme (controllo sugli investimenti, occupazione e organizzazione del lavoro), giudicate negativamente dalle organizzazioni sindacali.

La trattativa per i chimici è stata poi aggiornata a martedì 23. In considerazione dell'andamento negativo dell'incontro i lavoratori chimici sciopereranno giovedì e venerdì della prossima settimana.

Per quanto riguarda il negoziato per il contratto dei metalmeccanici dopo che la delegazione padronale ha ribadito le sue posizioni sul problema degli investimenti e dell'occupazione a livello di gruppi industriali e di grandi imprese, impedendo alla trattativa di fare progressi su questo punto, si è passati all'esame di altri aspetti della piattaforma: appalti, straordinari, inquadramento, orario di lavoro. La Federmeccanica su quest'ultimo punto ha assunto un atteggiamento intransigente, rifiutando di trattare qualsiasi richiesta di riduzione dell'orario di lavoro.

In serata l'incontro è stato sospeso e rinviato a martedì 30 marzo. La posizione del padronato è stata comunque definita « completamente deludente » dal segretario della FLM Benvenuto. La FLM ha poi riconfermato le decisioni di lotta già assunte con la proclamazione, per la prossima settimana di uno sciopero generale.

Le due categorie (metalmeccanici e chimici) hanno intanto intensificato la lotta per sollecitare una rapida e positiva conclusione delle vertenze. A Torino migliaia di lavoratori della FIAT-Mirafiori hanno approvato ieri, nel corso di grandi assemblee, la richiesta alla Federazione CGIL, CISL, UIL di proclamare uno sciopero generale nazionale di tutte le categorie, da effettuarsi entro la prossima settimana, per una nuova politica economica che consenta un effettivo controllo dei prezzi e per battere l'intransigenza padronale sui contratti.

All'interno dello stabilimento Mirafiori ha parlato il segretario confederale Mario Didò di fronte ad oltre ottomila operai nel primo turno e ad altri cinquemila lavoratori nel secondo turno, confluiti da tutti i settori del grande stabilimento con vivaci cortei.

Gli scioperi effettuati dai 45 mila lavoratori di Mirafiori sono riusciti in modo plebiscitario tra gli operai e con altissime percentuali anche tra gli impiegati. Il malcontento diffuso tra i lavoratori per i rincari dei prezzi e la notizia di nuovi imminenti aumenti della benzina, hanno provocato prolungamenti delle ore di fermata preventivate in varie officine.

Scioperi altrettanto compatti hanno effettuato sempre ieri decine di migliaia di lavoratori di altre fabbriche FIAT (Lingotto, Spa Stura, Ferriere, Fonderie, Materferro, ecc.), Olivetti, Indesit ed aziende minori.

Nei quartieri settentrionali di Torino, si sono fermati contemporaneamente oltre cinquantamila lavoratori metalmeccanici, edili, chimici e delle altre categorie impegnate nei rinnovi contrattuali. Diverse migliaia di persone sono confluite con cortei in piazza Crispi. Una nota insolita è stata la presenza di decine di bambini di due scuole elementari, venuti con i loro insegnanti appositamente per assistere ad una manifestazione sindacale.

Nella cintura torinese vi sono stati ieri cortei di duemila lavoratori metalmeccanici e della Philips ad Alpignano, mentre a Collegno altri 1.500 metalmeccanici hanno manifestato davanti a due fabbriche, la Arco-Bruciatori e la Pressfusion, dove è minacciata l'occupazione.

Anche nella provincia di Firenze metalmeccanici e chimici si sono fermati ieri dalle 9 sino al termine del turno del mattino. A livello di zona si sono svolte alcune manifestazioni a cui hanno preso parte centinaia e centinaia di lavoratori. Due cortei sono confluiti di fronte alla casa editrice Sansoni, in assemblea permanente dal 13 febbraio scorso, in segno di solidarietà

A Palermo si è svolto dalle 9 alle 13, uno sciopero generale. Migliaia di lavoratori di tutte le categorie dell'industria hanno partecipato al corteo e alla manifestazione svoltasi in piazza Politeama. Al centro della giornata di lotta la richiesta al governo regionale e al Comune di urgenti iniziative per combattere la grave crisi economica e dell'occupazione, e il sostegno alle categorie impegnate nelle vertenze contrattuali.

Oggi oltre un milione di lavoratori edili effettueranno uno sciopero nazionale di quattro ore per protestare contro l'atteggiamento negativo del padronato nelle trattative per il nuovo contratto.

Il convegno dei delegati delle fabbriche di pelletteria svoltosi ieri a Bologna ha deciso, di fronte alla rottura delle trattative causata dal padronato, l'effettuazione di quattro ore settimanali di sciopero. Ha altresì deciso di respingere le offerte di accordi aziendali formulate da diversi industriali del settore in contrasto con gli orientamenti confindustriali, e ribadito invece la necessità di arrivare ad una ripresa e ad una rapida conclusione della trattativa per il nuovo contratto.

in breve

IN AGITAZIONE LAVORATORI DEI MONOPOLI

I lavoratori dell'Azienda dei monopoli di stato hanno deciso di sospendere ogni prestazione di lavoro straordinario « in segno di protesta » — è detto in un comunicato sindacale — per gli ingiustificati ritardi frapposti alla concretizzazione del recente accordo sulle anticipazioni economiche contrattuali sottoscritto con il governo e per il persistente atteggiamento negativo assunto dall'azienda in ordine alla corresponsione degli acconti pattuiti ».

INTERROTTE TRATTATIVE PER IL METANO

Le trattative per il rinnovo del contratto per la fornitura di gas metano sono state interrotte e dovranno essere riprese presso il ministero dell'Industria.

CONFERENZA SINDACATO RICERCA CGIL

Si apre oggi ad Ariccia la conferenza di organizzazione del sindacato ricerca CGIL. Nel corso del dibattito, che proseguirà anche domani e sabato saranno affrontate in particolare le questioni di politica sindacale in relazione al ruolo ed alle prospettive della ricerca scientifica in Italia.

Conferenza stampa ieri delle cooperative di consumo

Come sono aumentati i prezzi

L'incremento previsto è del 20 per cento ma si attende una nuova raffica di maggiorazioni — Le proposte dell'ANCC — Necessaria la riforma del sistema della distribuzione

L'aumento dei prezzi per l'anno in corso tende ad avvicinarsi al 20%, dopo una previsione di un incremento pari al 12-14%: queste le previsioni della Associazione nazionale cooperative di consumo rese note — insieme ad altri dati — nel corso della conferenza stampa tenuta ieri mattina dal presidente Fulco Checcucci e dal vice presidente Ettore Dazzara.

Ecco gli aumenti dei prodotti per il settore alimentare.

Lattiero-caseario: gli aumenti si aggirano sul 20%, in particolare sui formaggi duri come grana ed emmenthal.

Carni bovine: 15% previsto; non diminuiscono intanto le carni suine che si attestano a livelli mai raggiunti sino ad oggi.

Ortofrutta: l'incremento dei costi di produzione, dei concimi, delle tariffe, del carburante, delle macchine agricole, del costo del lavoro; costa di più anche il grano con ovvii riflessi sul prezzo del pane, dei prodotti dolciari, biscotti, ecc... Cresce anche il prezzo del riso.

I dettersivi sono aumentati del 16 per cento (a dominare in questo settore sono le multinazionali) e il caffè di 500 lire al chilo.

Quali le cause di questi aumenti massicci di prezzi (e sono ancora calcoli parziali se si pensa allo stato della lira e alle decisioni in via di attuazione da parte del governo) e quali i riflessi immediati?

Fra le principali sono state citate la svalutazione, l'aumento del costo delle materie prime, dei trasporti, delle tariffe, dei prodotti agricoli, del costo del lavoro. Si tenga presente che nel 1974 il rincaro delle importazioni ha inciso sui prezzi al consumo per il 56 per cento. Bisogna inoltre tener presente che le imprese a Partecipazione Statale (quelle operanti nel settore alimentare) hanno trasferito meccanicamente sui prezzi di vendita al consumo gli aumenti dei costi alla produzione e dei prezzi agricoli.

Le conseguenze di questa raffica di aumenti (e di quella che si annuncia) sono di facile accezione: riduzione del potere d'acquisto delle masse popolari e dei lavoratori e dequalificazione della domanda.

Quali i rimedi secondo l'associazione nazionale delle cooperative di consumo aderenti alla Lega?

Innanzitutto la riforma delle Partecipazioni statali soprattutto per quanto riguarda i settori della produzione e della distribuzione; poi una decisa azione della CEE perchè i provvedimenti di sostegno alla produzione agricola e zootecnica si articolino in modo tale da non produrre aumenti indiscriminati dei prezzi al consumo; in terzo luogo una riforma sostanziale degli strumenti (anche burocratici) di intervento sul mercato agricolo e più in generale di quelli che dovrebbero operare nel controllo sulla formazione dei prezzi e sulla genuinità dei prodotti. In pratica l'AIMA deve configurarsi come strumento di programmazione e di intervento reale nel campo agricolo-alimentare e i Comitati interministeriali prezzi devono essere democratizzati

Anche la cooperazione ha risentito e risente della crisi economica: le perdite complessive per il 1975 si sono aggirate sull'1,20-1,50% (5 miliardi di lire). Ma nonostante ciò i soci sono aumentati (oggi sono circa 600 mila), l'incremento delle vendite complessive è stato del 23,76 per cento; gli incassi pari a circa 390 miliardi; sono stati aperti 19 punti di vendita ed è prevista l'apertura di 31 nuovi punti di vendita e l'attuazione di un nuovo centro di movimentazione delle merci in Lombardia.

Tutto ciò sarà possibile però se si andrà ad una programmazione della distribuzione così come indica la legge 426 sulla riforma del commercio.

Giuseppe F. Mennella

Convegno sull'occupazione femminile in Campania

La disoccupata c'è ma non nelle liste di collocamento

La sfiducia nelle possibilità di assorbimento del mercato del lavoro determinata dalla progressiva emarginazione: nella regione le donne che lavorano sono solo il 15%

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17

Paola Taccogna, diciott'anni, una ragazza esile, il tono di voce affannato che tradisce la fatica compiuta per nascondere l'emozione: ha appena finito di parlare alla tribuna della conferenza regionale sull'occupazione femminile promossa dalla Regione Campania. Ha denunciato la condizione femminile in provincia di Caserta; ha parlato dell'emarginazione della donna dal mercato del lavoro; ha parlato delle prime esperienze di organizzazione dei disoccupati nella sua provincia e del ruolo che vi stanno avendo le donne, soprattutto le giovani.

Cerco di saperne di più; di più, cioè, di quanto non si riesce a dire dal microfono d'un convegno. Ha l'aria di una studentessa fresca di slogan. E invece no: « Sono diplomata. Maestra », mi dice.

« Disoccupata naturalmente? ».

« Lavoro. Faccio la cameriera presso una famiglia di professionisti. Ho bisogno di guadagnare ».

E' una dei circa quaranta aderenti alla lega dei disoccupati organizzatasi a Caserta: sono in maggioranza giovani, diplomati, studenti universitari, reduci dai corsi di addestramento professionale che non offre posti di lavoro. Molte, forse in maggioranza, sono donne. Di leghe giovanili per l'occupazione in provincia di Caserta ce ne sono anche a Maddaloni e Aversa; la prima si era costituita a Marcianise a fine autunno: qui, però sono soprattutto operai licenziati. Comunque, mi dicono altre ragazze che sono con Paola Taccogna, la cosa importante è che in queste esperienze di lotta non incontriamo ostilità negli uomini, non ci sono rischi di separazioni o di « concorrenza » la lotta è unitaria: proprio ieri abbiamo fatto una grossa manifestazione in città per chiedere una iniziativa dei comuni sui problemi dell'occupazione, la convocazione di conferenze in modo da far nascere proposte per l'attuazione del piano di preavviamento dei giovani al lavoro; ma anche per affrontare problemi dello sfruttamento del lavoro femminile, come accade, sempre di più, col lavoro a domicilio: « Persino le grosse aziende, come la Face Standard, la GTE, la Siemens, usano il lavoro *nero:* sono molte le donne di San Lucio, di San Nicola la Strada, che confezionano a domicilio le bobine per gli apparecchi telefonici; e la DEVO, confezioni, mette a cassa integrazione le maestranze in fabbrica e poi estende le commissioni di lavoro a domicilio ».

Il fenomeno è generalizzato, anche se difficilmente quantificabile per le evasioni che si verificano negli accertamenti statistici. Un esempio: le attività femminili a domicilio hanno, secondo una stima sindacale, unanimemente accettata, 100 mila addette in Campania, quindi almeno 60.000 in provincia di Napoli con una retribuzione media di 500.000 lire all'anno; ma in questa provincia, sulla base dei versamenti INPS, sono ufficialmente riconosciute solo 54 aziende con millecento iscritte.

Eppure si sa che il settore sta subendo un notevole rigonfiamento, in conseguenza della espulsione di manodopera femminile dall'agricoltura e dall'industria. Lo confermano al convegno l'assessore al lavoro, Ievoli, e le due relatrici, Maria Cortese Ardias, consigliere regionale del PLI, e Vanda Monaco, consigliere regionale del PCI. Le cifre continuano a peggiorare negli ultimi tempi: al luglio del '75 erano presenti sul mercato del lavoro in Campania 1.214.000 uomini e 402.000 donne, le quali, quindi, rappresentano solo il 15,1 per cento rispetto alla popolazione attiva, mentre nel '61 rappresentavano il 20,1. In tutto sono 372.000 le donne occupate nella regione; 44.000 possono essere definite « sottoccupate »; 35.000 in cerca di prima occupazione.

Ma le cifre non riescono a dare la vera dimensione dei fenomeni: quelle sulle donne in cerca di prima occupazione ne stravolgono addirittura il segno. La prova ce la dà Orsola Curatolo, 20 anni, di Benevento, studentessa della facoltà di Agraria a Portici: « Pensa che nelle liste di collocamento della mia provincia — dice — solo il 4% degli iscritti sono donne, e poi al concorso magistrale per 200 posti ci sono 2.000 diplomate che si presentano in provincia e altre duemila che vanno a concorrere nelle province del Nord nella speranza che lì ci sia più possibilità; e quando la Tanara, gelati, assume le stagionali c'è la corsa a farsi assumere. Le disoccupate ci sono, ma non vanno a iscriversi: non hanno fiducia nel collocamento... ». Orsola Curatolo ha fatto una esperienza singolare: quella di docente ai corsi di addestramento istituiti dopo l'epidemia di colera. Corsi per tubisti, elettromeccanici, stenodattilografi: c'erano allievi con laurea e diploma. A gennaio i corsi sono finiti e i corsisti si sono organizzati in comitato per l'occupazione, chiedendo alla Regione e al comune alcune cose ben precise: individuazione dei posti di lavoro occorrenti per far fronte alle esigenze delle strutture civili, controllo sul collocamento, finanziamenti per i corsi di preavviamento al lavoro (300 milioni sono stati deliberati dal comune, 500 dalla provincia sotto la spinta dei sindacati e dei partiti democratici).

Un censimento delle occasioni di lavoro — ma non casuale, bensì finalizzato alle esigenze produttive e alla copertura delle enormi carenze che si lamentano nelle strutture sanitarie, in quelle scolastiche, e alle esigenze dell'agricoltura — lo ha rivendicato, proprio nel convegno, anche Bassolino, della segreteria regionale del PCI, come mezzo per predisporsi adeguatamente alla necessaria riconversione della manodopera, soprattutto giovanile, e in particolare femminile e per prospettare indicazioni concrete alla prossima conferenza regionale sull'occupazione indetta dalla Regione e che vedrà appunto le donne protagoniste, forti di una nuova presa di coscienza e di un movimento sempre più ampio, come il serrato dibattito e il successo di partecipazione di questo convegno, voluto dall'UDI e dal movimento democratico, hanno dimostrato.

Ennio Simeone

Dopo tre giorni di dibattito

Conclusi i lavori del Consiglio Cisl

A Milano, dopo l'espulsione dal SIUF di duecento attivisti, si costituisce la UIL-Ferrovieri

Dopo tre giorni di dibattito si è concluso il Consiglio generale della CISL con un ordine del giorno che approva la relazione con la quale il segretario generale Bruno Storti aveva aperto i lavori. Pure la discussione della ultima giornata è stata centrata soprattutto sui problemi del quadro politico e ciò, evidentemente, anche in vista del Congresso della DC. Fra gli altri interventi quello di Macario il quale succederà a Storti alla direzione della organizzazione. Ha iniziato il suo intervento richiamandosi proprio al momento in cui Storti lascerà la sua carica. Ciò porrà « problemi ardui a tutta la CISL. La confederazione — ha detto — potrà superare questo momento se aumenterà la responsabilità complessiva di tutti nei riguardi della organizzazione ».

Macario ha poi ricordato il « fallimento, o meglio — ha detto — l'esaurimento del centro sinistra e la necessità per il sindacato di un interlocutore valido e credibile ». Dopo aver ribadito il no alle elezioni anticipate ha dato un giudizio sul « compromesso storico » esprimendo notevoli « riserve » se non un « sostanziale rifiuto ». Macario, e poi Storti hanno dato una loro interpretazione delle proposte comuniste che non corrisponde alla realtà dei fatti. Storti, per esempio, ha parlato di « una situazione di regime » che si determinerebbe dall'accordo iniziale dei tre maggiori partiti del paese.

Macario ha poi detto che occorre assumere una posizione « diversa » dal passato, nei confronti dei comunisti. Riprendendo le recenti proposte di La Malfa, il segretario generale aggiunto della CISL ha sottolineato la necessità di una « mini-costituente, un incontro fra forze politiche e sociali per delineare le prospettive di un nuovo sviluppo ».

UIL - FER — Conferenza stampa ieri mattina dei dissidenti del sindacato ferrovieri della UIL di Milano. Nel corso dell'incontro con i giornalisti è stata presentata la « UIL - FER »: il movimento unitario di base costituitosi a seguito dell'espulsione dal SIUF di circa duecento attivisti (ma in realtà questa è solo la punta di un movimento più vasto anche se non ancora quantificabile).

Carallo, Cortese, Maresc, Fanaro e Levanti — l'attuale segreteria provvisoria — hanno individuato i motivi del loro distacco nella direzione verticistica e clientelare, che non ha mai voluto riconoscere le strutture di base e nell'assoluta mancanza di contatto coi lavoratori.

Il segretario provinciale della UIL, Zaffra, ha asserito che non si tratta di una falda interna ma del fatto più clamoroso di una situazione che si trascina nella UIL dal congresso di Rimini, che ha emarginato la componente socialista unitaria.

Gli aderenti alla UIL terranno ad aprile il primo congresso nazionale: cercheranno di elaborare una piattaforma unitaria con CGIL e CISL.

L'Espresso

QUESTA SETTIMANA

La sinistra e la satira: si può ridere di Berlinguer?

di Umberto Eco, Furio Scarpelli, Roberto Marcenaro, Tullio Pericoli, Emanuele Pirella, Altan, Saverio Vollaro, Corrado Costa

Dibattito illustrato intorno a un tema su cui è opportuno prepararsi in tempo.

Congresso democratico cristiano: quanta paura

di Paolo Mieli

L'assise democristiana s'apre in un clima di tragedia. Prima che diventi una farsa, i congressisti dovranno trovare al loro partito un nuovo ruolo e una nuova strategia. Ma non è facile.

Crisi delle monete

di Giuseppe Turani e Antonello Talamanca

Lira, franco, sterlina, corona danese. Dove andranno a finire?

Amicizie pericolose: Andreotti e Fortebraccio

di Gabriele Invernizzi

Tra il polemista principe del PCI e il più prestigioso dei leaders democristiani corre un'annosa indelebile amicizia. Non si scambiano mai frecciate, ma solo regali. Parlano bene l'uno dell'altro. Cosa dicono?